

Economia

TOCCANDO FERRO

«Di modelli di successo in Italia non ce ne sono, quindi siamo dovuti partire da zero, ma in questo fecondo territorio abbiamo trovato la quadra. Ora contiamo di valorizzare il lavoro di squadra»

Luigi Sabadini, presidente di Api Lecco

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Innovazione, Lecco sarà capofila

Piccole imprese. Digital innovation hub punto di riferimento per le imprese associate di tutta Italia. Determinante la presenza in città di realtà come Cnr e Campus nello sviluppo delle nuove tecnologie

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

L'innovazione nelle Pmi di tutta Italia passa per Lecco: il Digital innovation hub di Api diventerà il punto di riferimento, per quanto riguarda la ricerca, di tutte le imprese che in Italia sono associate a Confapi.

La presenza in città di eccellenze come il Politecnico di Milano e il Cnr ha avuto un ruolo determinante in questo riconoscimento di carattere nazionale, arrivato direttamente dal Ministero per lo Sviluppo Economico, che ha ritenuto di "premiare" il rapporto che ormai da anni si sta coltivando sul nostro territorio tra mondo della ricerca e tessuto imprenditoriale.

«L'iniziativa è nata all'interno di Api Lecco ma ha raggiunto un respiro nazionale - ha esordito il presidente dell'associazione, Luigi Sabadini -, con supportare le Pmi nello sviluppo



Luigi Sabadini
Api Lecco

di nuove tecnologie. Di modelli di successo in Italia non ce ne sono, quindi siamo dovuti partire da zero, ma in questo fecondo territorio abbiamo trovato la quadra. Ora contiamo di valorizzare il lavoro di squadra, a livello locale, e affermarlo in tutto il Paese: in occasione dell'assemblea Confapi a Roma il 25 ottobre presenteremo ufficialmente il Dih come strumento per il trasferimento dai centri di ricerca alle imprese».

L'hub di Api, dunque, ha il compito di raccogliere le istanze dalle aziende e, dopo aver strutturato insieme un'idea progettuale, metterle in contatto con i competence center, i partner tecnologici e i fornitori di servizi,

a seconda dell'esigenza.

«Le imprese potranno fare riferimento alle strutture di cui già si fidano, che provvederanno quindi a rivolgersi all'hub centrale qui a Lecco per attrezzarsi ad affrontare la sfida - ha rimarcato Carlo Antonini, responsabile scientifico di Apitech -. Spesso ricerca e mondo produttivo faticano a parlarsi, ma partendo dalle persone, i migliori canali di comunicazione, andremo a creare team multidisciplinari che sapranno rispondere alle varie esigenze».

Proprio dalle persone partirà la prima fase del progetto, come ha riaperto il direttore di Api,

Mauro Gattinoni. Con l'ausilio di Politecnico e Cnr si formeranno i funzionari Confapi con cui si interfacceranno, su questa partita, le imprese.

«UniverLecco è servita a far crescere il rapporto tra ricerca ed economia sul territorio: è grazie a

questa realtà, che si sta gradualmente consolidando, che il Mise ha scelto di dare forma a Lecco al nuovo hub - ha commentato il presidente Univerlecco Vico Valassi -. Lecco è un contesto di piccole dimensioni e questo aiuta a stimolare la comunicazione e il trasferimento di competenze tra i due mondi».

Non è mancata la voce del Politecnico, portata dal responsabile di Polilink Marco Tarabini. «Abbiamo attivato nove corsi per la formazione dei funzionari Confapi in Italia. Tutti gli argomenti, in base alle richieste, ruotano attorno a Industria 4.0».

I primi riscontri, comunque, ci sono già stati, con richieste giunte da Piemonte e Veneto.



L'incontro di presentazione ieri mattina all'Api di Lecco

Ecco come la tecnologia cambia la piccola impresa

Un caso simbolo, di successo, è stato presentato a testimonianza della bontà del percorso avviato in Api ormai da qualche anno. E' l'esperienza di Amarc srl, fondata a Montebelluna nel dopoguerra. Si tratta, come ha spiegato il sales Manager Andrea Ardesi, della classica piccola impresa lombarda che opera nel settore della meccanica. Partendo dalla costruzione di resistenze elettriche si è evoluta nel tempo, diversificando la produzione, ora incentrata su trattamenti termici e

resistenza in fusione (dopo la cessione del ramo d'impresa legato agli scambiatori di calore).

A introdurre il percorso condiviso con Api è stata Ilenia Malvasi, responsabile innovazione di Apitech che ha subito chiarito come la sfida del Digital innovation hub sia portare l'innovazione nelle realtà più piccole.

«Con Amarc abbiamo sviluppato diversi progetti. In particolare, ci siamo dedicati a un nuovo sistema di gestione dei forni, anche da remoto. Ci sia-

mo concentrati sullo sviluppo di un nuovo software per ottimizzare i tempi di processo, con risparmi energetici e vantaggi in termini di costi e di impatto ambientale».

Ardesi, dal canto suo, non ha nascosto la soddisfazione per il supporto ottenuto dall'hub di via Pergola. «Il software che abbiamo sviluppato ci ha permesso di rispondere in modo più incisivo alle richieste del mercato, soprattutto per le aziende che volevano sfruttare gli incentivi fiscali per super e iperammortamento. Abbiamo dato un riscontro concreto alle esigenze di processo, con un software che ci ha permesso non solo di rispondere in modo più efficiente alle esigenze di

processo e alle sfide tecnologiche più difficili, ma anche in sostanza di approcciare a nuovi mercati».

L'accesso alla ricerca, ha aggiunto, è sempre stato complesso per la sua azienda. «Da imprenditore mi sono sempre chiesto come potersi accedere, essendo una piccola azienda. Difficile trovare le competenze per risolvere problemi tecnici precisi, specialmente nel settore delle applicazioni termodinamiche. Con Apitech siamo invece riusciti a sviluppare quattro progetti, con una qualità del lavoro eccellente: è un motore di crescita notevole, in grado di creare un ponte tra ricerca e impresa».

C. Doz.

Salone del Mobile a Mosca «Venti favorevoli per noi»

Como

I venti favorevoli dal mercato russo trovano riscontro nei numeri. Si è conclusa con un bilancio positivo l'edizione 2018 del Salone del Mobile Milano Moscow.

Secondo gli organizzatori, «l'interesse e l'entusiasmo degli operatori professionali intervenuti hanno premiato le aziende espositrici che hanno continuato a credere e a inve-

stire in un mercato strategico, che ama l'Italia e chiede sempre di più».

Questa era l'edizione numero 14 e per quattro giorni ha dato occasioni di confronto e di ordini alle oltre 280 aziende, tra cui la trentina di agguerrite brianzole nel quartiere espositivo Crocus Expo-2 di Mosca.

Il Salone si è confermato come la più importante manifestazione sul territorio russo

dedicata all'arredo e al complemento di qualità, superando le aspettative - ribadiscono gli organizzatori fieri - «nella sua capacità di cogliere e soddisfare tutte le istanze di una realtà interessata al dialogo e aperta al confronto».

Ecco perché dichiarano l'obiettivo centrato: 19.542 gli operatori professionali intervenuti (+ 9,1% rispetto al 2017). Altro dato interessante: le presenze di stampa e opera-



Claudio Luti

tori della comunicazione hanno registrato un +32,3%. Quindi si è parlato e si continuerà a parlare di arredo italiano con apprezzamento nelle prossime settimane.

Ulteriori cifre che chiariscono le idee: all'appuntamento gli interlocutori esteri, 170 operatori del settore, selezionati e invitati da Ice - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane - hanno potuto partecipare a 4.400 incontri B2B confermando la manifestazione un momento fondamentale per conoscere meglio il prodotto e le aziende che espongono il meglio delle loro creazioni.

«Chiudiamo questa edizio-

ne con particolare soddisfazione. Ci abbiamo creduto. Abbiamo investito. E l'impressione è che tutti abbiano avvertito il nostro desiderio di fare ogni sforzo possibile per continuare a essere leader in questa parte di mondo - ha commentato Claudio Luti, presidente del Salone del Mobile - Abbiamo portato in scena una selezione della migliore produzione attraverso un nuovo format allestitivo, che ha consentito alle aziende di raccontare appieno la loro identità, come fanno a Milano, e abbiamo moltiplicato i momenti di confronto con operatori qualificati che hanno dimostrato di apprezzare il buon design».

M. Lua.